

IL LIBRO ECONOMICO: concludiamo la nostra inchiesta tra gli editori italiani

Forse sta nascendo un nuovo «tascabile»

Si parli di «crisi» o di «assestamento», la nota prevalente è quella di una ristrutturazione editoriale e qualificazione culturale



Il Festival di Modena: la più importante iniziativa culturale dedicata in questi anni al libro economico

Le risposte di altri quattro importanti editori confermano le impressioni che già avevamo ricavato dalle precedenti dichiarazioni di Einaudi e Laterza: la situazione editoriale italiana è in una fase di trasformazione, in rapporto con la crisi (che di crisi si è trattato, anche se alcuni parlano di assestamento) determinatasi nella produzione del libro economico e con le esigenze sempre più ampie e pressanti della scuola italiana, che finalmente occupa un posto di primo piano nelle considerazioni di tutti gli editori.

Dalle interessanti dichiarazioni di Arnoldo Mondadori, Alberto Mondadori, Roberto Bonchio, Gian Giacomo Feltrinelli, ci sembra risulti con estrema chiarezza la necessità imperiosa di rinnovare la collana economica senza rinunciare a un programma di divulgazione a livello più serio, e anzi di incrementarlo. Sotto questo aspetto, le notizie di una ristrutturazione degli «Oscar» e di un potenziamento dei «Gabbiani» costituiscono due novità di notevole rilievo, soprattutto dopo il parlare che è fatto di «boom» e poi di crisi del tascabile, dopo la circoscritta polemica fra librai ed edicolanti, dopo le molte voci allarmistiche corse proprio in questi giorni.

Con queste prospettive, si riapre ora la possibilità di un più ampio discorso.

g. b.

Le domande che abbiamo rivolto agli editori, come il lettore ricorderà, sono queste:

- 1) Quali sono le prospettive attuali della produzione di libri economici?
- 2) A parte i «tascabili», quali saranno le linee generali di lavoro della sua casa editrice, nei prossimi mesi?

FELTRINELLI

RINNOVAMENTO DI CONTENUTI

1) PREMesso CHE il mercato del libro economico è stato negli ultimi anni rovinato da una produzione eccessiva e da una scelta spesso molto scadente dei titoli, o da troppo dissimulati accostamenti di titoli buoni con titoli scadenti, ritengo che il tascabile, ciò non di meno, abbia un futuro. A condizione: a) che vi sia una scelta di titoli rigorosa; b) che l'editore usi

una certa inventiva inserendo titoli originali nella collana; c) che si riconsigli il libro a questo genere di libri dopo gli sconquassi operati in questi ultimi anni sul mercato. E' chiaro che realizzare queste premesse è quanto di più difficile ci sia. La nostra casa tuttavia è forse più qualificata delle altre in questo campo, perché già in passa-

to nel nostro lavoro avevamo seguito questi orientamenti. Anche per noi tuttavia sarà necessario rinnovare in parte i contenuti tematici della collana onde costantemente adeguarli alle sempre diverse esigenze del pubblico.

2) NEL CAMPO della varia, oltre a seguire nella cultura italiana alcune tematiche che già si

profilano come fondamentali nel mondo sviluppato, è nostra intenzione stimolare lo studio e l'elaborazione di tematiche particolari nelle contraddizioni italiane e nelle soluzioni alle contraddizioni stesse. Un lavoro difficile, questo, che si esprimerà in contributi che pur nella loro parzialità dovranno contenere elementi oggettivi di risoluzione per la crisi italiana.

Nel campo della narrativa, nel '68 dedicheremo particolare interesse alla produzione latino-americana e presenteremo una selezione dei migliori scrittori di questo continente, mentre per gli autori italiani stiamo con attenzione seguendo lo sviluppo dell'impegno sia narrativo che politico dei giovani dell'avanguardia italiana.

Arnoldo MONDADORI

UN FENOMENO IRREVERSIBILE

1) GLI «OSCAR» MONDADORI «che» è bene ricordarlo, non furono una nostra scoperta giacché da molto tempo in Italia e all'estero già esistevano libri economici o popolari, dimostrando soprattutto le grandi possibilità di un nuovo canale di vendita: l'edicola; e, perciò, l'esistenza di un nuovo mercato accanto a quello tradizionale e importantissimo delle librerie. Come sempre avviene quando in un paese ad economia libera si scopre un mercato nuovo, rapidamente molte altre imprese editoriali entrano in gara nel campo del libro tascabile: ne derivò un affollamento e, forse, anche una certa confusione.

In crisi: è più esatto dire che, pur rimanendo vivo e vitale, ha acquistato un profilo più concreto. Il fenomeno dei tascabili ha già superato la sua crisi di sviluppo, ed ora rimane un fatto irreversibile perché risponde ad una esigenza naturale dei tempi nuovi: questo credo di poterlo affermare sia perché ho sessant'anni di ininterrotta attività editoriale alle mie spalle, sia perché so di essere un editore moderno.

I nostri tascabili non devono essere soltanto un'occasione di buona lettura, un modo intelligente per riempire il tempo libero, ma qualcosa di più. Come i famosi «Penguin» inglesi, gli Oscar italiani devono diventare un punto fermo nel costume e nella cultura degli italiani, trasformarsi in testi formativi capaci di aiutare chiunque in modo particolare gli studenti dovranno, cioè, far scuola e tener presente la scuola, la quale è garanzia di mercato.

2) IL DISCORSO fatto a proposito dei tascabili diventa necessariamente più generico se invece la produzione nel suo complesso. Una Casa Editrice come la nostra, che si fonda su una produzione articolata a tutti i livelli di interesse, deve prescindere da interpretazioni e previsioni unilaterali. Caso mai continuerà a rispettare il più tempestivamente possibile le esigenze nuove che affioreranno dal pubblico dei lettori. Il nostro problema riguarda non tanto l'impostazione dei programmi, quanto lo studio dei canali di distribuzione. Se, ad esempio, autorevolmente da qualche parte si sostiene che la narrativa è in crisi, o addirittura è finito un certo tipo di narrativa, noi ci limiteremo a pubblicare un libro su tale tema qualora il libro ci risultasse vitale nelle sue argomentazioni; ma al tempo stesso

continueremo a dare fiducia ai libri di narrativa che troveremo persuasivi. La nostra parte non è quella di dare orientamento, quanto piuttosto di registrarli e di fornire i mezzi per raggiungere il pubblico interessato. In altri termini: non rinunceremo a nulla di ciò che possa sembrarci valido e utile. La nostra non è una parte di correttori, ma di interpreti e di mediatori: è quanto abbiamo sempre fatto e continueremo a fare, ripeto, a tutti i livelli di interesse, dalle Grandi Opere oggettive a un largo pubblico che voglia informarsi e in certo modo «formarsi» alle opere inizialmente destinate a pochi, che rappresentino una novità o un nuovo indirizzo culturale. Una impostazione di questo genere è il presupposto del discorso che riguarda i tascabili, al quale vi rimandiamo per un migliore intelligenza dei nostri intenti.

Alberto MONDADORI

UNA DIVULGAZIONE NUOVA

1) LA POLITICA culturale del Saggiatore mira a fornire al maggior numero di lettori la possibilità di accostarsi a una produzione di alto livello qualitativo: il Saggiatore ha perciò sempre contenuto entro limiti modesti i prezzi delle sue pubblicazioni e in particolare modo delle collane che formano il perno della sua attività. Non esiste cioè nel catalogo del Saggiatore un stacco marcato fra libri che si rivolgono a un pubblico con alto potere di acquisto e altri invece a un pubblico di limitate possibilità economiche.

Se vogliamo però limitarci alle collane, che d'altronde intendiamo potenziare, i cui titoli vengono venduti a prezzi che le rendono accessibili a una larghissima cerchia di lettori, che hanno, come la maggior parte degli studenti, pochissimo denaro da spendere, citeremo i «Gabbiani» e l'«Universo del conoscere».

2) DOPO PARECCHI anni di fortunata esistenza, la collana principe del Saggiatore (La Cultura) si è articolata in una serie di biblioteche: di arte e di letteratura, di filosofia, di psicologia e scienze umane, di storia contemporanea, di storia medievale e moderna, di storia antica, di urbanistica. Questo non ha significato rinuncia alla omogeneità e organicità delle scelte: è stato soltanto un modo pratico per rendere immediatamente riconoscibili ai lettori i libri che trattano temi di loro interesse. Questi temi, che si offrono in un numero molto maggiore di volumi, con la possibilità quindi di più articolate e approfondite letture, sono quelli che fin dal suo nascere il Saggiatore ha individuato come a sé congeniali ed essenziali da dibattere nell'ambiente culturale italiano: la filosofia e in particolare la fenomenologia; la linguistica; le scienze umane (antropologia, sociologia, psicologia, ecc.); la storia, l'urbanistica, l'architettura.

Fra le iniziative più recenti, che avranno notevole sviluppo, merita di essere segnalata una collana di saggi scientifici, i cui primi titoli saranno fra breve in libreria: classici del pensiero scientifico e testi critici che affronteranno la problematica della scienza nei suoi aspetti con la politica, l'economia, la società, il costume. Sempre in questo settore il Saggiatore ha in cantiere collane scientifiche di tono più trattatistico, o manualistico ad alto livello, che si rivolgeranno soprattutto al mondo universitario, ai tecnici, agli specialisti.

Citerò inoltre altre imprese di maggior respiro destinate a colmare dei vuoti nella attuale produzione editoriale: per esempio una «Enciclopedia delle scienze sociali» che sarà certo uno strumento di primaria importanza per i sempre più numerosi cultori di queste discipline.

EDITORI RIUNITI

CHIARO IMPEGNO CULTURALE

Roberto Bonchio, direttore degli Editori Riuniti, ci ha risposto:

1) L'ANDAMENTO delle vendite dei tascabili ha confermato le facili previsioni fatte nel 1965 sulle colonne dell'Unità al sorgere del fenomeno «pocket». Qualche mese fa, il presidente dell'Associazione librai, in una intervista, parlava di certo un attendibile — di sette milioni di tascabili in vendita — nell'ambito dell'industria culturale e sviluppatasi sotto il segno dell'improvvisazione. L'operazione pocket — che pure avrebbe potuto rinnovare profondamente la nostra editoria e allargare le basi di massa della nostra cultura — si avvia a concludersi con un insuccesso. Il mancato accordo tra gli editori, la carenza di una vera programmazione, le difficoltà — senza basi reali — delle iniziative hanno determinato un disorientamento del lettore che si è

trovato dinanzi ad una offerta indiscriminata di valori molto diversi tra loro, presentati — come è costume dell'industria culturale — sul lo stesso piano. In realtà il problema del tascabile era e rimane non solo un problema di prezzo ma di contenuto, e non è a caso che le poche iniziative efficienti che vi sono state sono partite da quegli stessi editori che già nell'editoria non tascabile avevano dato prova di serietà e di impegno culturale.

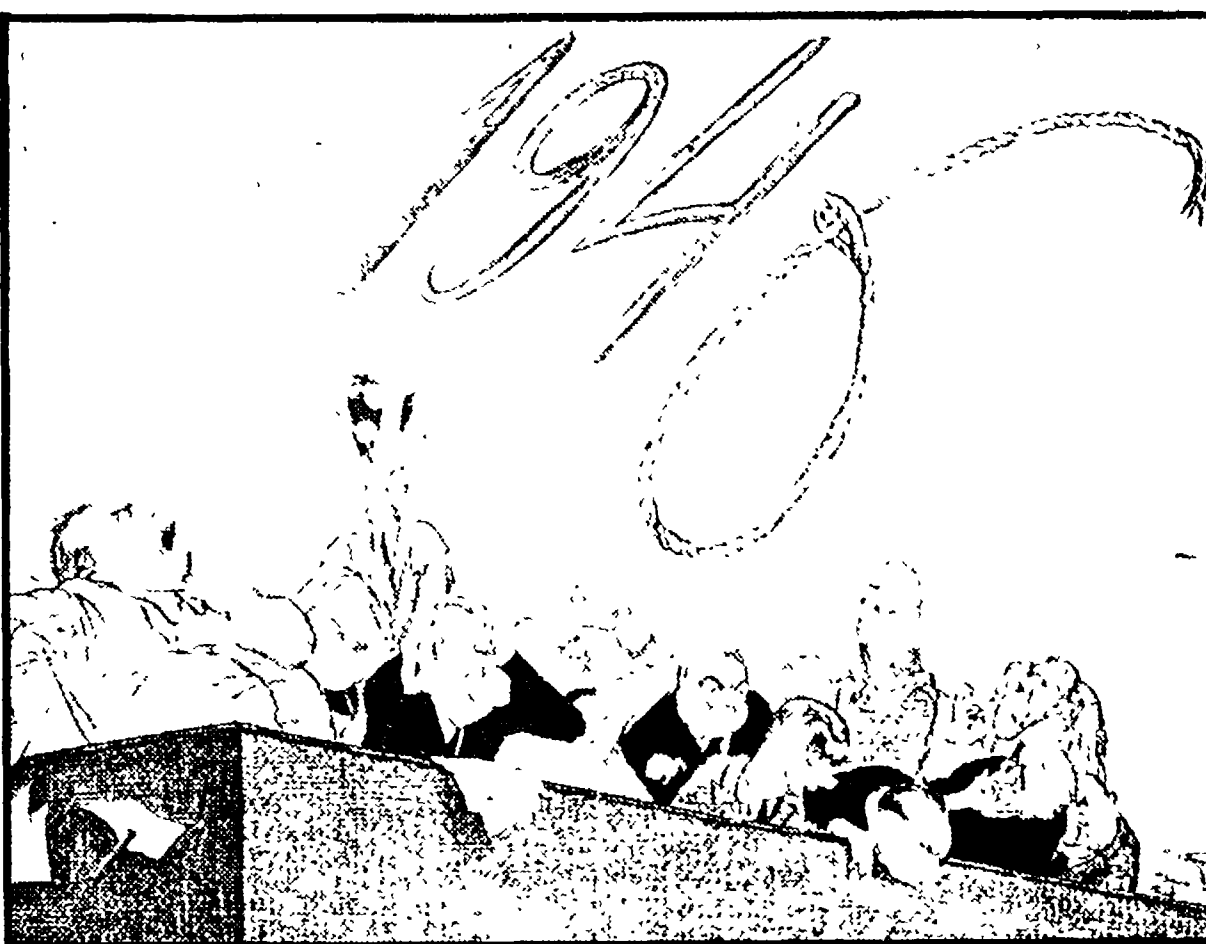
2) LA NOSTRA produzione di fine anno si articola in una tematica ampia, anche se costantemente legata al libro. Nella collana «Nuova biblioteca di cultura» — dove stiamo ristampando la Storia della Letteratura italiana contemporanea di Giuliano Manacorda, esaurita a due mesi dalla sua pubblicazione — pubbli-

cheremo tra breve un volume ricco di suggerimenti ideali di Galvano Della Volpe, Critica dell'ideologia contemporanea, che comprende studi di logica, di teoria politica e di estetica ed un saggio conclusivo di una ricerca trentennale, sulla dialettica storica Nella «Biblioteca di storia» stiamo preparando una Storia del regime e del movimento fascista, in due volumi di Enzo Santarelli, che darà un quadro per molti aspetti poco conosciuto di uno dei periodi più oscuri della nostra storia; e la Cronaca della rivoluzione russa di Nikolaj Suchanov, una delle fonti memorialistiche più importanti (sempre citata ma mai conosciuta nella sua integrità) sul periodo che va dal febbraio all'ottobre 1917. Menscevico di sinistra, Suchanov, che fu membro dell'esecutivo del Soviet di Pietrogrado, il massimo organo della rivoluzione, pur

manco delle doti del politico, lascia le descrizioni più vivaci e dettagliate degli esistenti sugli avvenimenti della rivoluzione. Tra i volumi d'arte figura quest'anno una novità culturale: «Ghiotta»; la Grafica di El Lissitzky, il prestigioso architetto e pittore russo che fu una delle personalità centrali della cultura sovietica degli anni venti. Il volume comprende, oltre ad una ampia iconografia sulla sua opera, i suoi scritti teorici, le sue lettere, i suoi ricordi.

La grafica antifascista dei disegnatori sovietici «Kukriniki» in una mostra allestita a Roma

Col «riso terribile» della caricatura inseguirono Hitler fino a Berlino



Kukriniki: «Ultima cifra», 1946

La lotta senza quartiere contro il fascismo è un tema fondamentale nella storia e nelle vicende complesse delle arti figurative sovietiche: fu caro all'avanguardia e parimenti al realismo socialista; sostiene non poche esperienze rinovatrici attuali dei giovani; ossessiona anche un vecchio maestro come Tishler che non è pittore di storia eppure gli ha dato forma in un grande quadro recente. Un tema che qualifica inconfondibilmente l'apporto sovietico all'arte internazionale. Un tema particolarmente attuale della grafica dei disegnatori sovietici fra i quali hanno risorto i «kukriniki».

«Arte di massa» I disegni satirico-politici dei «kukriniki» sono impensabili al di fuori di quella straordinaria fioritura di arte di propaganda, o arte di massa che si voglia definire, che li ha accompagnati, a passo a passo, il potere sovietico e che è stata il terreno di cemento delle correnti di avanguardia e delle correnti che si richiama a particolari tradizioni democratiche del realismo e del verismo russo e europeo (francese e inglese in specie). Michail Vassilievich Kuprinov è nato nel 1903, Popkiri Nikitich Krilov nel 1902 e Nicolai Alexandrovich Sokolov nel 1903. Kuprinov e Krilov, nel 1922, studiano ad Vshchtemas (le esperienze di avanguardia qui erano di casa) e cementano un'amicizia che diverrà sodalizio creativo al momento dell'incontro con Lenin a Berlino (1924). La firma dei «kukriniki» ricompare dalle iniziali dei tre) è già ben nota nel 1926 ma ciascuno di loro continua a disegnare caricature, a dipingere, a dare forma a piccole sculture e a grotteschi fantocci (ne facevano a Berlino anche i dadaisti Gross e Hartfeld).

Il sonno della ragione I disegni politici, naturalmente, a parte quelli di guerra, sono centinaia e centinaia quelli sul processo di Norimberga ai criminali nazisti sono particolarmente belli. Nel 1965 alcune opere dei «kukriniki» sono state presentate nel settore sovietico della mostra «Arte e Resistenza in Europa», allestita a Bologna; qui bene risulterà quella qualità plastica legata al tema anti fascista o cui accennavamo, nascente dal carattere sovietico d'una voce inconfondibile fra le voci dell'internazionalismo socialista. E' stato Matkojski — se non andiamo errati — a parlare di riso terribile per la caricatura (l'autore del «Flauto di vertere» e del «Mistero buffo» sapeva come pochi altri di che parlava): i «kukriniki», negli alti e nei bassi del loro disegno satirico, fra le scorie innumerevoli di un impegno sulla realtà che appare insauribile, toccano spesso l'illuminazione di quel riso terribile in un mondo contemporaneo che hanno visto bene così popolato di mostri, del mostro fascista e imperialista innanzitutto. Potrà essere discutibile quanto si vuole la qualità del segno con cui i «kukriniki» hanno dato forma al sonno della ragione (la pensabilità vicino al segno dei grafici democratici e rivoluzionari messicani e tedeschi può anche sembrare «giornalistico») ma è fuori discussione l'autenticità umana e culturale di quella figura proletaria, ora operata ora soldato, che sempre sui tavoli degli uomini del potere getta il suo no o il suo sì e alla quale i «kukriniki» affidano plasticamente la forza di contestazione, di costruzione e di libertà socialista di cui il mondo è capace.

Dario Micacchi